

## 2. LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI ERASMUS

### a uno e a due anni dal conseguimento della laurea

Nel Cap. 1 laureati *Erasmus* e *non Erasmus* sono stati messi a confronto secondo una serie di caratteristiche (variabili anagrafiche, origine sociale, riuscita negli studi secondari superiori e universitari, prospettive future, ...) che ne delineano i rispettivi profili *fino al conseguimento della laurea*. Da quella sezione dell'indagine è emerso, in particolare, che i laureati che hanno svolto il programma *Erasmus* provengono più frequentemente da famiglie con condizioni socio-economiche favorevoli e concludono il corso di laurea con una migliore riuscita negli studi.

Ci si propone ora di estendere il confronto fra laureati *Erasmus* e *non Erasmus* rilevando cosa accade ai due collettivi *dopo la conclusione degli studi universitari*. L'analisi della condizione occupazionale dei laureati è condotta *ad un anno dalla laurea* (laureati nel 1998 intervistati nel 1999, provenienti da 13 atenei<sup>(1)</sup>), ma per gli aspetti principali della ricerca vengono presentati anche i risultati dell'indagine effettuata *a due anni dalla laurea* (laureati nel 1997, anche questi intervistati nel 1999, provenienti da 9 atenei<sup>(2)</sup>). Sono prese in considerazione, quindi, due popolazioni diverse da quella analizzata nel Cap. 1 (cfr. Tab. 1 nelle Note metodologiche).

L'utilità di un'analisi effettuata sia a uno che a due anni dalla conclusione degli studi universitari appare chiara se si considera che numerosi laureati non occupati a un anno dalla laurea si trovano in questa condizione essendo impegnati in attività di formazione post-laurea o nel servizio di leva; a due anni dalla laurea queste situazioni sono in parte risolte e incidono sulla non occupazione dei laureati in misura inferiore.

### 2.1 I collettivi esaminati

Entrambe le rilevazioni (a uno e a due anni dalla laurea) sono state condotte nell'autunno 1999. Si è preferito circoscrivere l'analisi ai laureati di una sola sessione di laurea dell'anno accademico (quella estiva: maggio – agosto), riducendo – da un lato – il collettivo in esame ma – dall'altro – garantendo che l'intervallo di tempo trascorso fra la laurea e l'intervista fosse uniforme.

---

(1) Bologna, Catania, Chieti, Ferrara, Firenze, Messina, Modena e Reggio Emilia, Molise, Parma, Trento, Trieste, Udine e Venezia Architettura (IUAV).

(2) Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Messina, Modena e Reggio Emilia, Parma, Trieste e Udine.

A un anno dalla laurea sono stati contattati 5.928 laureati, che rappresentano il 76 per cento del totale laureati del periodo maggio – agosto 1998; di questi, 372 sono laureati *Erasmus*. A due anni dalla laurea sono stati intervistati 4.898 laureati (247 dei quali sono laureati *Erasmus*), che rappresentano il 74,4 per cento del totale (Tab. 2.1)<sup>(3)</sup>. In entrambi i casi il tasso di risposta ottenuto per i laureati *Erasmus* è inferiore a quello per i *non Erasmus* (cfr. Tavv. 2.1 – 2.6, in Appendice).

**Tab. 2.1 – Laureati intervistati nel 1999 a uno e a due anni dalla laurea**

	rilevazione a un anno dalla laurea	rilevazione a due anni dalla laurea
sessioni di laurea considerate	maggio – agosto 1998	maggio – agosto 1997
laureati intervistati	5.928	4.898
tasso di risposta	76,0%	74,4%
laureati <i>Erasmus</i>	372	247

Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

Le Tavv. 2.1 – 2.6 riportano il numero dei laureati intervistati (a uno e a due anni dalla laurea) e il tasso di risposta per ateneo, per facoltà e per genere. Si osservi in particolare che, fra i 372 laureati *Erasmus* nel periodo maggio – agosto 1998 (intervistati a un anno dalla laurea), 130 provengono dall'università di Bologna; gli altri atenei con il maggior numero di laureati *Erasmus* sono Firenze (48), Catania (39), Parma e Trieste (entrambi con 35). Le facoltà più rappresentate sono Lettere e Filosofia (75 laureati *Erasmus*), Economia (56), Giurisprudenza (44) e Scienze politiche (39).

## 2.2 Le attività di formazione post-laurea

Per analizzare in modo efficace la condizione occupazionale dei laureati occorre tenere in considerazione anche lo studio post-laurea. Infatti, poiché i disoccupati sono – per definizione – i non occupati in cerca di un impiego, un tasso di occupazione ridotto non significa necessariamente elevata disoccupazione; può essere anche la conseguenza del numero dei laureati che non cercano lavoro perché sono impegnati in un'attività di formazione (tirocinio, dottorato, master, stage, scuola di specializzazione, corsi di lingue o di informatica, ...).

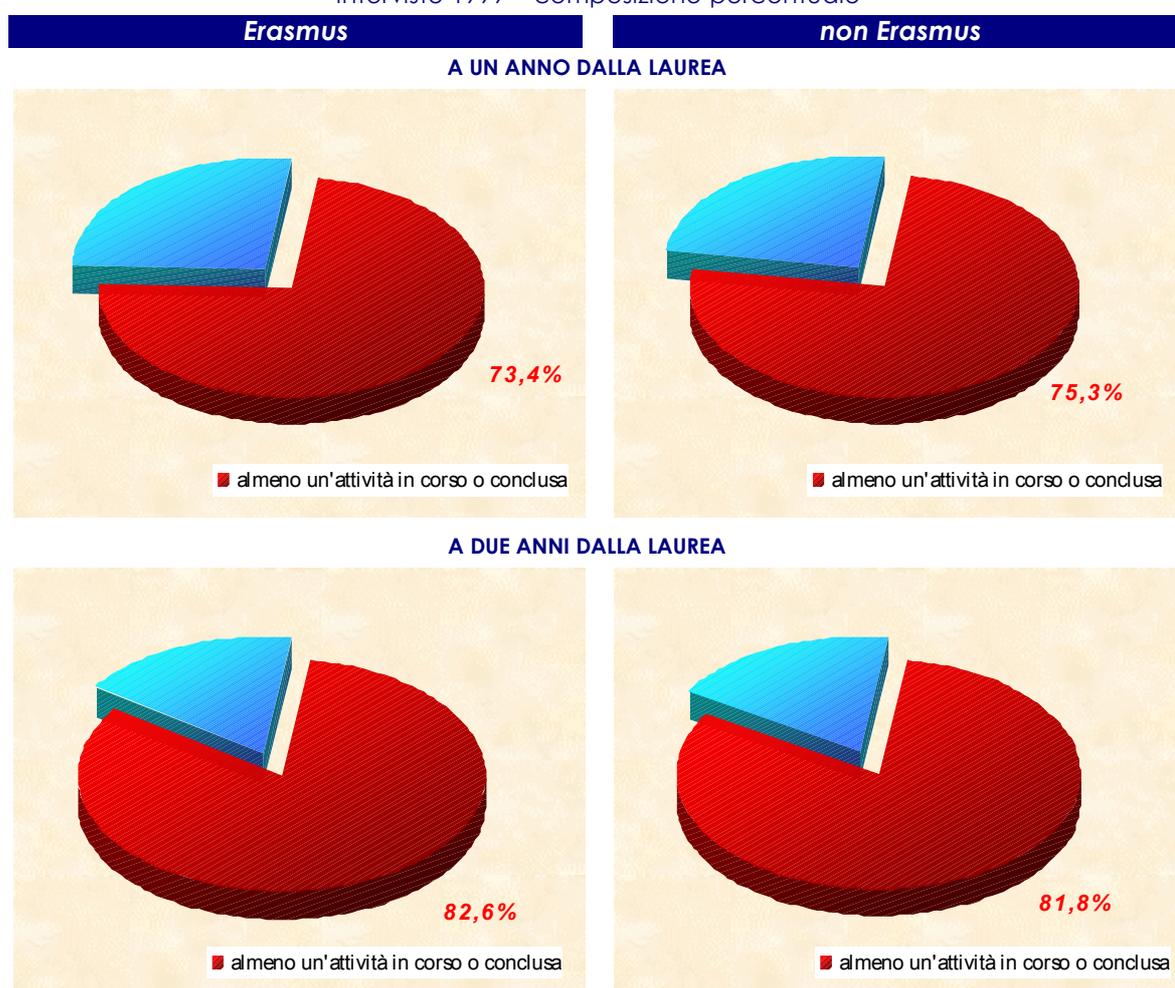
Nei dodici mesi successivi alla laurea il 75,2 per cento dei laureati 1998 ha svolto almeno un'attività di formazione (o ne sta svolgendo al momento dell'intervista); fra laureati *Erasmus* e *non Erasmus* vi sono differenze lievi (Graf. 2.1

<sup>(3)</sup> In realtà i laureati nel 1997 sono stati intervistati non solo a due anni dalla laurea (1999), ma anche a un anno (1998).

## 2. La condizione occupazionale dei laureati Erasmus

e Tav. 2.7). Distinguendo secondo la facoltà di provenienza si osserva immediatamente che la complessiva omogeneità tra i due gruppi è in realtà il risultato di situazioni notevolmente differenti tra loro: le attività di formazione sono più frequenti fra i laureati Erasmus a Giurisprudenza (97,7 per cento contro 90,9) e a Scienze politiche (87,2 contro 65,2), mentre a Economia si verifica la situazione opposta (73,1 per cento fra i non Erasmus, 66,1 fra gli Erasmus). La tendenza alla formazione post-laurea è più diffusa fra le laureate che fra i laureati all'interno di entrambi i collettivi messi a confronto.

**Graf. 2.1 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS  
CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ DI FORMAZIONE POST-LAUREA**  
interviste 1999 – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

I laureati Erasmus svolgono in misura superiore rispetto ai non Erasmus stage in azienda (18,5 per cento contro 12,3), master o corsi di perfezionamento (16,1 per cento contro 10,3)<sup>(4)</sup> e attività sostenute da borsa o assegno di studio (8,1 per

<sup>(4)</sup> Alla vigilia della laurea ha dichiarato di voler proseguire gli studi con un master il 28,2 per cento degli Erasmus 1999, contro il 12,8 per cento dei non Erasmus 1999 (cfr. Cap. 1.10).

cento contro 3,7), mentre frequentano meno degli altri laureati tirocini o praticantati finalizzati all'iscrizione ad un albo (22 per cento contro 34,8). In ogni caso, tutte queste differenze dipendono anche dal corso di laurea di provenienza.

È sorprendente, inoltre, che la percentuale dei laureati 1998 impegnati in un corso di lingue nel primo anno successivo alla laurea sia più alta fra gli *Erasmus* (24,2 per cento) che fra i *non Erasmus* (20,1 per cento), benché gli *Erasmus* abbiano già al momento della laurea migliori conoscenze linguistiche rispetto agli altri (cfr. Cap. 1.8). La maggiore disponibilità dei laureati *Erasmus* a lavorare all'estero (cfr. Cap. 1.11), dove può rendersi necessaria eventualmente la padronanza di lingue diverse da quella utilizzata durante l'esperienza *Erasmus*, può spiegare questo risultato.

I laureati che hanno svolto almeno un'attività di formazione nei due anni successivi alla laurea sono l'82,6 per cento fra gli *Erasmus* e l'81,8 per cento fra i *non Erasmus* (Graf. 2.1 e Tav. 2.8).

## 2.3 La condizione occupazionale

**A un anno dalla laurea** – Su 100 laureati nel 1998 intervistati, 58,9 sono risultati occupati; questa percentuale risulterebbe più elevata – di circa un punto percentuale – se si considerassero occupati i laureati prossimi ad iniziare l'attività lavorativa dopo aver superato un concorso o una selezione<sup>(5)</sup>. Fra i *non Erasmus* i laureati che lavorano sono il 55,7 per cento; la differenza fra i due collettivi è quindi piuttosto contenuta (Graf. 2.2. e Tav. 2.9).

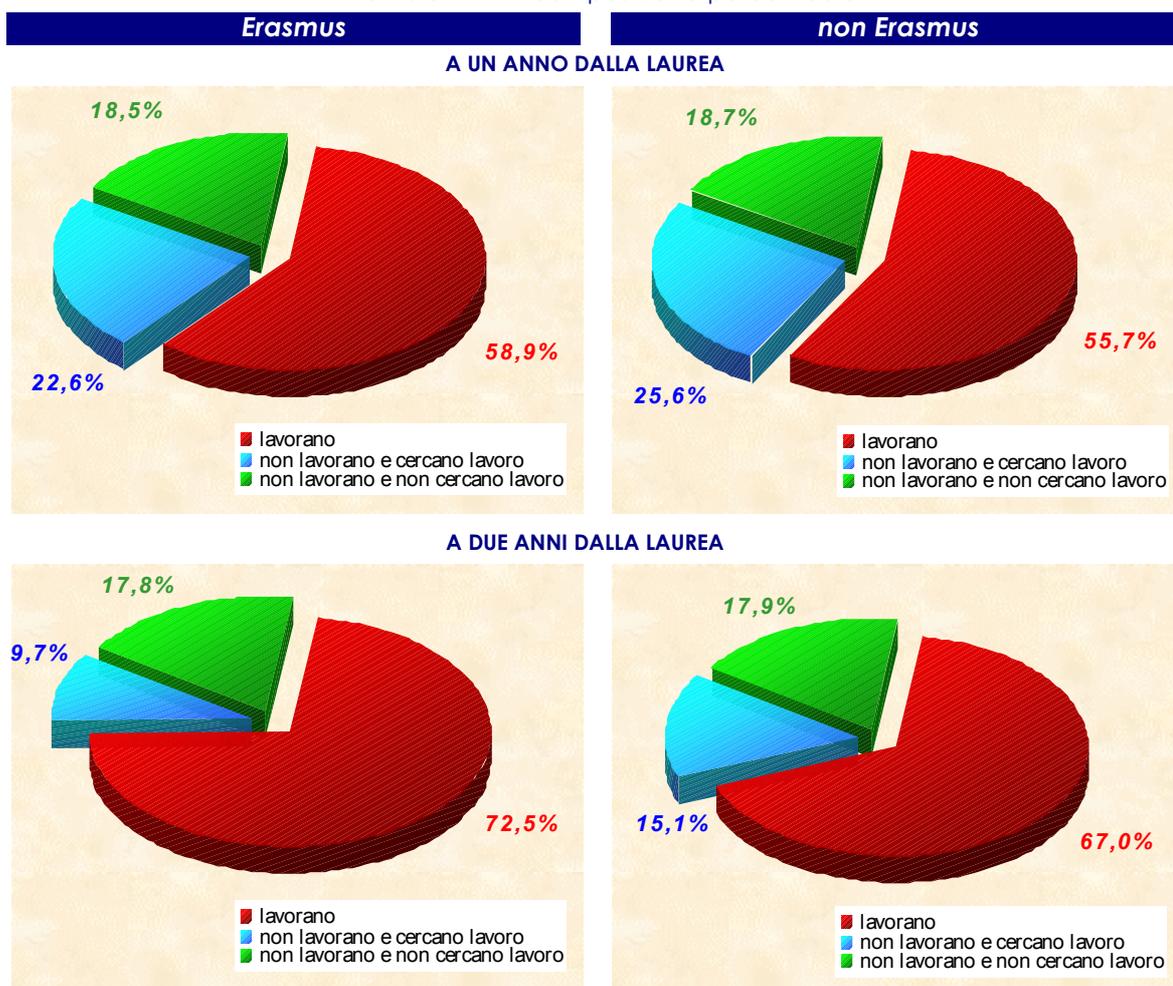
È opportuno ricordare qui che il collettivo dei *non Erasmus* comprende laureati che hanno svolto programmi di studio all'estero dell'Unione Europea diversi dall'*Erasmus*, laureati che hanno compiuto esperienze di studio all'estero senza utilizzare programmi dell'Unione Europea e, infine, laureati che non hanno mai studiato all'estero nel corso degli studi universitari. A queste tre diverse situazioni corrispondono differenti tassi di occupazione. In particolare, lavorano a un anno dalla laurea il 62,5 per cento dei laureati che hanno svolto programmi dell'Unione Europea diversi dall'*Erasmus* e il 60,4 per cento dei laureati che hanno studiato all'estero senza utilizzare programmi dell'Unione Europea – percentuali, queste, superiori a quella rilevata per gli *Erasmus* (58,9); fra i *non Erasmus* che non hanno studiato all'estero, invece, i laureati occupati sono il 55 per cento (Tav. 2.9).

---

<sup>(5)</sup> In analogia con l'indagine ISTAT sui laureati del 1995 (ISTAT, 2000) si sono considerati occupati i laureati che hanno dichiarato di avere un lavoro retribuito diverso da una qualsiasi attività di formazione. Se si fosse invece adottata la definizione applicata dall'ISTAT nell'indagine multiscopo (ISTAT, 1999) o per il censimento (ISTAT, 1991), secondo la quale sono occupati tutti coloro che svolgono attività retribuite, comprese le attività di formazione, i tassi di occupazione dei laureati sarebbero risultati nettamente superiori (circa il 70 per cento).

## 2. La condizione occupazionale dei laureati Erasmus

**Graf. 2.2 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS, PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE**  
interviste 1999 – composizione percentuale

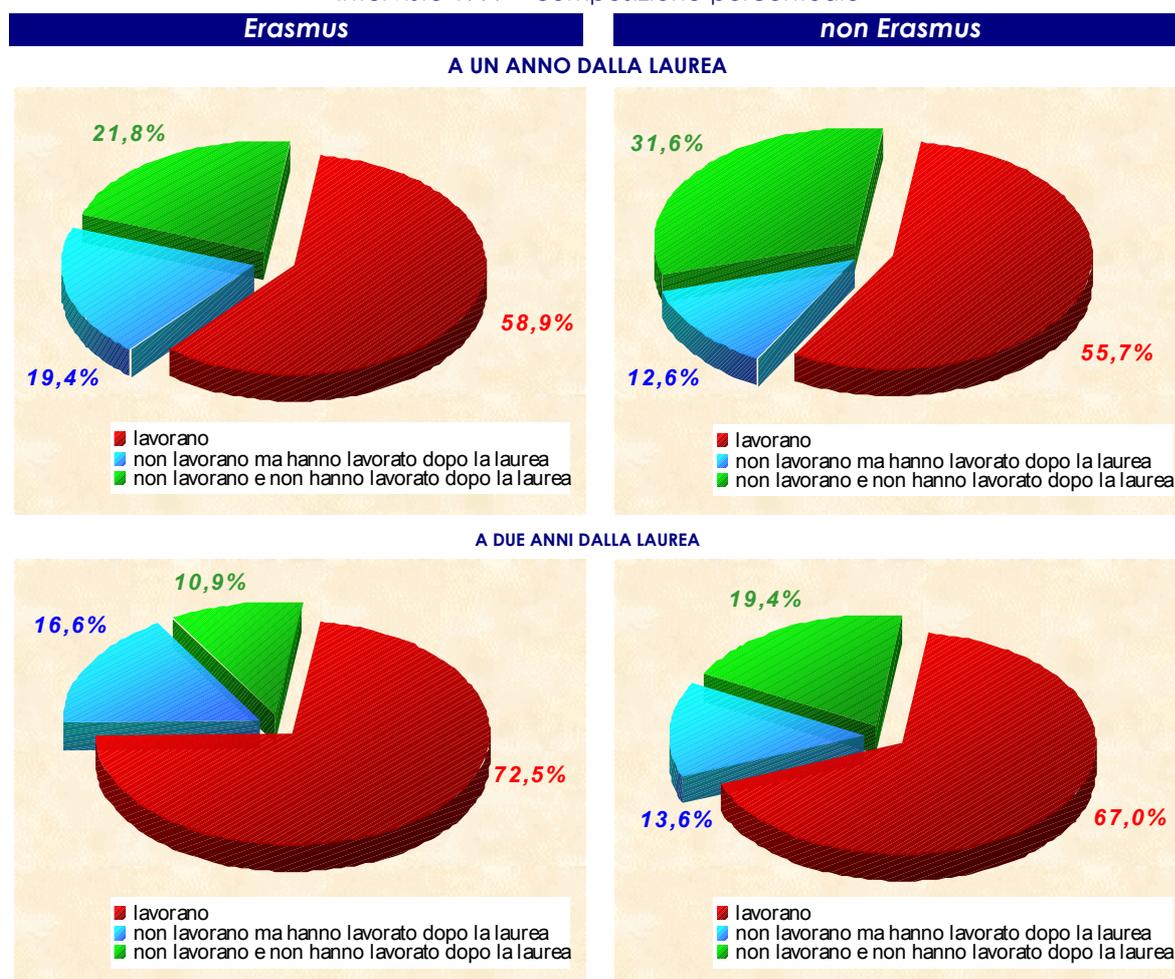


Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

Una percentuale di laureati pressoché identica nei due collettivi (18,5 per cento per gli *Erasmus*, 18,7 per cento per i *non Erasmus*) non lavora ma non cerca nemmeno un lavoro; nella grande maggioranza dei casi si tratta di laureati impegnati in un'attività di formazione post-laurea, più raramente di laureati di sesso maschile che non cercano lavoro perché sono impegnati nel servizio di leva (Tav. 2.11).

Una certa differenza fra *Erasmus* e *non Erasmus* emerge in relazione ai laureati che non lavorano al momento dell'intervista ma hanno comunque lavorato dopo aver conseguito la laurea (Graf. 2.3 e Tav. 2.13): si trovano in questa situazione 19,4 *Erasmus* su 100 e 12,6 *non Erasmus* su 100. Questo significa che i laureati che non hanno mai lavorato nel primo anno successivo alla laurea (né al momento dell'intervista né in precedenza) sono solo il 21,8 per cento fra gli *Erasmus* ma raggiungono il 31,6 per cento fra i *non Erasmus*. Nella maggioranza dei casi, le esperienze lavorative svolte dopo la laurea e già concluse consistono in collaborazioni o attività alle dipendenze a tempo determinato (Tav. 2.38 e 2.39).

**Graf. 2.3 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS CHE HANNO LAVORATO DOPO LA LAUREA**  
interviste 1999 – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

Distinguendo l'analisi della condizione occupazionale secondo il genere si ottengono risultati interessanti (che tuttavia si debbono interpretare tenendo in considerazione i laureati che non lavorano a causa del servizio di leva): è possibile evidenziare che, per i laureati di sesso maschile, il tasso di occupazione degli Erasmus (57,7 per cento) equivale a quello dei non Erasmus (58 per cento), mentre fra le laureate lavora il 59,6 per cento delle Erasmus contro il 54,1 per cento delle non Erasmus. Pertanto la differenza complessiva fra laureati Erasmus e non Erasmus, seppure piuttosto contenuta, è dovuta interamente alla componente femminile. Affinando ulteriormente l'analisi andando ad effettuare i confronti all'interno di ciascun raggruppamento, è possibile evidenziare realtà particolari, anche se la ridotta numerosità dei collettivi suggerisce più di una cautela. Le differenze tra le laureate Erasmus e le non Erasmus tendono ad attenuarsi nel gruppo Economico-Statistico, mentre si accentuano nel gruppo Architettura. Inoltre l'omogeneità tra gli uomini Erasmus e i non Erasmus non è tale nel gruppo politico-sociale, dove gli uomini Erasmus lavorano più dei non Erasmus e le donne non Erasmus lavorano più delle Erasmus. Nel gruppo linguistico, infine, sia gli uomini che le donne Erasmus hanno un tasso di occupazione maggiore rispetto ai non Erasmus.

## 2. La condizione occupazionale dei laureati Erasmus

**A due anni dalla laurea** – Le differenze fra i due collettivi diventano più evidenti a due anni dalla conclusione degli studi: il tasso di occupazione infatti raggiunge il 72,5 per cento per gli Erasmus, il 67 per cento per gli altri laureati (Graf. 2.2 e Tav. 2.10). Il confronto è particolarmente favorevole agli Erasmus all'interno di tre gruppi di corsi: economico-statistico, letterario e linguistico. All'opposto, è a favore dei non Erasmus per il gruppo giuridico – ma la grande maggioranza dei laureati in giurisprudenza utilizza i primi anni del dopo laurea per svolgere tirocini o altre attività di qualificazione professionale<sup>(6)</sup>. I laureati che non lavorano e cercano lavoro risultano il 15,1 per cento fra i non Erasmus e solo il 9,7 per cento fra gli Erasmus; quelli che non hanno mai lavorato nei due anni successivi alla laurea sono il 19,4 per cento fra i non Erasmus e solo il 10,9 per cento fra gli Erasmus (Graf. 2.3 e Tav. 2.14). Come a un anno dalla laurea, il collettivo che non lavora e non cerca lavoro è costituito nella grande maggioranza dei casi da laureati che non cercano per motivi di studio o di qualificazione professionale (Tav. 2.12).

Il tasso di occupazione degli Erasmus supera anche in questo caso quello dei non Erasmus per effetto del solo collettivo femminile: le laureate Erasmus che lavorano sono il 74,1 per cento (oltre il 10 per cento in più rispetto alle non Erasmus), mentre i laureati Erasmus che lavorano sono il 69,1 per cento (poco meno di quanto rilevato per i maschi non Erasmus).

A differenza di quanto avviene a un anno dalla laurea, i laureati Erasmus risultano occupati in misura superiore rispetto ai laureati non Erasmus che hanno comunque studiato all'estero (Tav. 2.10).

I 4.898 laureati nel 1997, intervistati a due anni dalla laurea, erano stati contattati già nel 1998, a un anno dalla laurea. Ciò ha consentito di realizzare un'analisi longitudinale e di rilevare, in primo luogo, l'incremento del tasso di occupazione per i laureati Erasmus, passato dal 56,4 per cento del 1998 (a un anno dalla laurea) al 72,5 per cento del 1999 (a due anni)<sup>(7)</sup>. In secondo luogo, prendendo in considerazione i soli laureati nel 1997 contattati sia nel 1998 sia nel 1999, si è calcolato il tasso di occupazione dei laureati a due anni dalla laurea in funzione della condizione occupazionale a un anno dalla laurea: la probabilità di essere occupati nel 1999 (a due anni dalla laurea) essendo nel 1998 (a un anno) in cerca di lavoro è risultata il 62,1 per cento per gli Erasmus e il 49,3 per cento per i non Erasmus (Tab. 2.2).

**Tab. 2.2 – Tasso di occupazione a due anni dalla laurea secondo la condizione occupazionale a un anno dalla laurea per i laureati Erasmus e non Erasmus – interviste 1999**

	a un anno dalla laurea (1998)		
	lavoravano	non lavoravano e cercavano	non lavoravano e non cercavano
Erasmus	91,9	62,1	25,0
non Erasmus	91,0	49,3	30,1

Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

<sup>(6)</sup> Si sono commentati i risultati relativi ai gruppi con almeno 30 laureati.

<sup>(7)</sup> A due anni e mezzo dalla conclusione del programma Erasmus (svolto nel corso del 1988/89) è risultato occupato il 63 per cento dei laureati provenienti da università italiane (cfr. Teichler e Maiworm, 1994).

Nel complesso, il tasso di occupazione dei laureati *Erasmus* a due anni dalla laurea è risultato superiore anche a quello rilevato dall'ISTAT su un campione di laureati italiani del 1995 intervistati a tre anni dalla laurea<sup>(8)</sup>.

Benché la confrontabilità delle due indagini sia limitata (il periodo di somministrazione delle interviste, il collettivo in esame, l'intervallo di tempo trascorso fra la laurea e l'intervista sono diversi), ci sembra interessante osservare che la percentuale degli occupati è più alta fra gli *Erasmus* che fra i laureati del campione nazionale sia all'interno del gruppo letterario (77,4 per cento contro 62) sia nel gruppo linguistico (83,3 per cento contro 71,4); la stessa situazione, ma con differenze meno marcate, si verifica per il gruppo economico (87,9 per cento contro 82,6), mentre per il gruppo giuridico accade l'opposto (21,9 contro 62). Indubbiamente la forte controtendenza riscontrata per il gruppo giuridico è dovuta alla quota dei laureati *Erasmus* che, a due anni dalla laurea, sono ancora impegnati nel praticantato biennale necessario all'accesso alla libera professione (questo fattore ha inciso in misura inferiore sui laureati ISTAT, intervistati a tre anni dalla laurea).

**Ulteriori approfondimenti possibili** – Avere svolto un programma *Erasmus* sembra dunque favorire la probabilità di trovare lavoro dopo la laurea, anche se le differenze fra laureati *Erasmus* e *non Erasmus* sono contenute e tendono a manifestarsi a due anni dalla laurea piuttosto che ad uno. È ciò che emerge da questa nostra analisi descrittiva, basata sul semplice confronto dei rispettivi tassi di occupazione.

Con una prima estensione dell'analisi potremmo prendere in considerazione, in ottica multivariata, la combinazione delle diverse variabili che – in un modo o nell'altro – sono in relazione con lo svolgimento dell'*Erasmus*. Occorre ricordare, in particolare, che nel complesso i laureati *Erasmus* provengono da famiglie con migliori condizioni socio-economiche e hanno una migliore riuscita negli studi universitari rispetto agli altri laureati – fattori che, di per sé, potrebbero rappresentare un vantaggio nella ricerca di una soddisfacente collocazione professionale a prescindere dalle esperienze di studio all'estero compiute. In ogni caso i modelli statistici utilizzati<sup>(9)</sup> confermano pienamente i risultati riportati in precedenza, in particolare il fatto che i laureati *Erasmus* hanno una maggiore probabilità di trovare lavoro rispetto agli altri laureati per effetto unicamente della componente femminile.

Con un secondo affinamento dell'indagine, che qui è stato solo introdotto, si potrebbero andare ad analizzare le differenze fra laureati *Erasmus* e *non Erasmus*

---

(8) Cfr. ISTAT, 2000.

(9) Fra questi, il modello log-lineare.

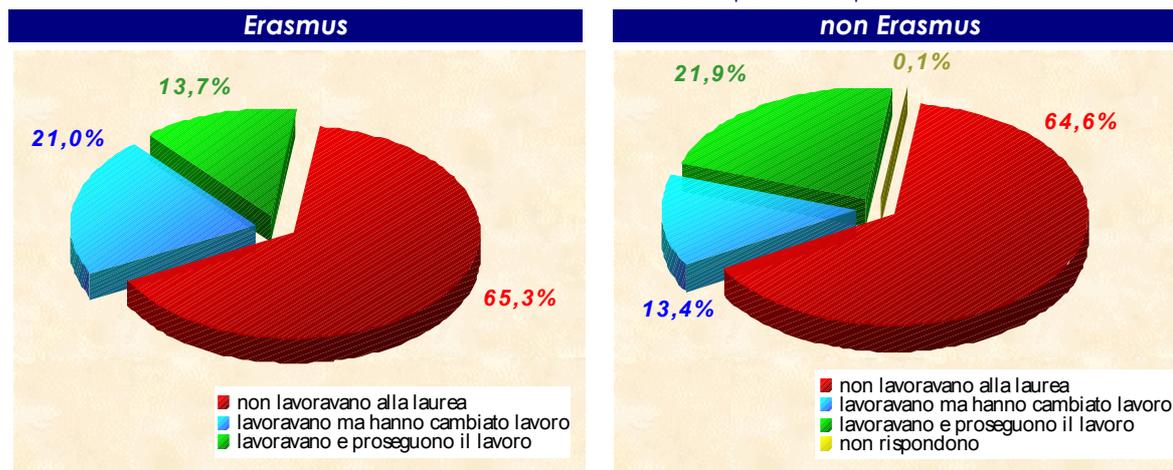
all'interno di singoli, specifici, percorsi di studio, ma la limitata numerosità dei collettivi non consente ancora un efficace utilizzo di queste disaggregazioni.

## 2.4 Le caratteristiche dei laureati occupati

### 2.4.1 La condizione occupazionale al momento della laurea

In Cap. 1.9 si è osservato che nel corso degli studi universitari i laureati Erasmus tendono ad avere più esperienze di lavoro occasionale ma meno esperienze di lavoro stabile rispetto agli altri laureati. Non sorprende, pertanto, che la percentuale dei laureati occupati a un anno dalla laurea nella stessa attività lavorativa che svolgevano già al momento della laurea – nel 1998 – risulti nettamente più elevata fra i *non Erasmus* (21,9) che fra gli Erasmus (13,7). All'opposto, i laureati che svolgono una professione diversa da quella che svolgevano al momento della laurea sono più frequenti fra gli Erasmus (21 per cento contro 13,4 per cento). Al di là di questa diversa mobilità professionale, la percentuale dei laureati che lavoravano al momento della laurea (Graf. 2.4 e Tav. 2.15) è pressoché identica nei due collettivi (34,7 per cento contro 35,4).

**Graf. 2.4 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI, PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL MOMENTO DELLA LAUREA**  
interviste 1999 a un anno dalla laurea – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

### 2.4.2 I tempi ed i canali di ingresso nel mondo del lavoro

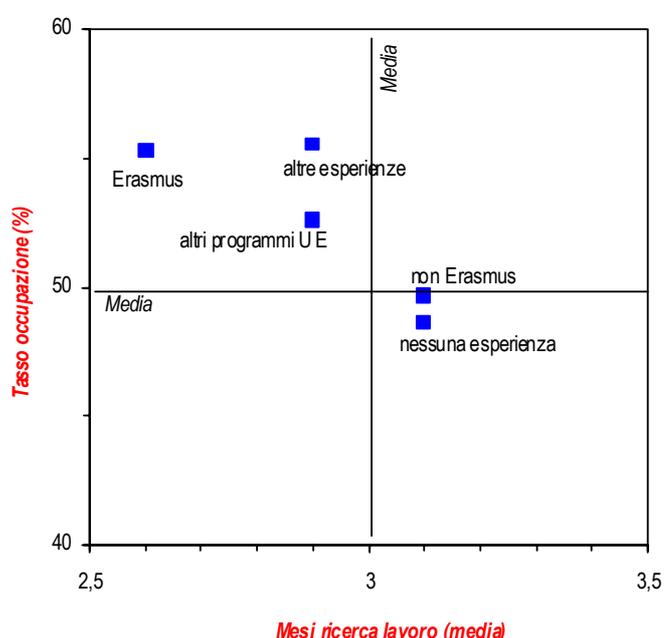
**A un anno dalla laurea** – Se si escludono i laureati occupati nella stessa attività lavorativa che svolgevano al momento della laurea, poco più della metà dei laureati che lavorano a un anno dalla laurea hanno *iniziato* la ricerca del lavoro prima di laurearsi o nel primo mese successivo alla laurea (Tav. 2.16); non vi sono differenze rilevanti fra Erasmus (52,4 per cento) e non Erasmus (51,3 per cento). I laureati Erasmus, tuttavia, sono stati leggermente più veloci nel *trovare* lavoro (Tav. 2.17), avendo impiegato mediamente 2,6 mesi, contro i 3,1 mesi utilizzati dai non Erasmus.

Nel Graf. 2.5 sono rappresentati simultaneamente<sup>(10)</sup> il tempo mediamente impiegato per trovare lavoro e il tasso di occupazione in funzione del tipo di

(10) Nel Graf. 2.5 non sono rappresentati i laureati che proseguono la stessa attività lavorativa svolta al momento della laurea.

esperienza di studio all'estero. Si osserva facilmente che i laureati *Erasmus* si trovano nella situazione più favorevole, collocandosi nel quadrante in alto a sinistra (tempo medio per trovare lavoro inferiore alla media generale e tasso di occupazione superiore al tasso di occupazione generale); i laureati che hanno studiato all'estero con un programma dell'Unione Europea diverso dall'*Erasmus* oppure senza utilizzare programmi dell'Unione Europea appartengono allo stesso quadrante, ma il risultato complessivo dei laureati *Erasmus* è il migliore di tutti.

**Graf. 2.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE E TEMPO MEDIO IMPIEGATO PER TROVARE LAVORO, SECONDO IL TIPO DI ESPERIENZA DI STUDIO ALL'ESTERO laureati occupati che hanno iniziato l'attività lavorativa dopo la laurea**  
interviste 1999 a un anno dalla laurea



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati dai neolaureati per trovare lavoro, il canale<sup>(11)</sup> più diffuso è il *contatto diretto* con i datori di lavoro, utilizzato da una

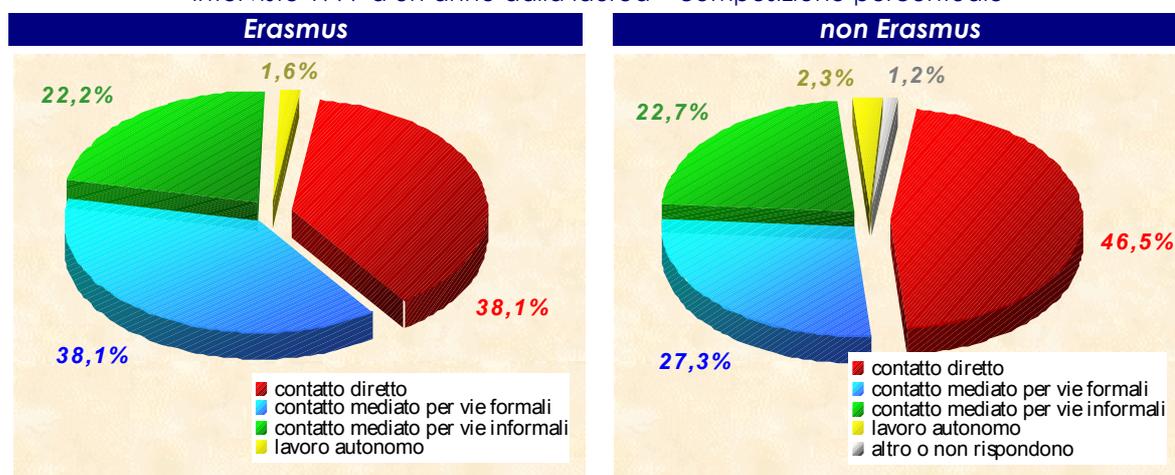
<sup>(11)</sup> Le modalità utilizzate nella ricerca del lavoro sono state raggruppate in cinque canali principali:

- *contatto diretto*: sono compresi i contatti col datore di lavoro su iniziativa personale, la chiamata diretta da parte dell'azienda e la prosecuzione dell'attività di stage o dell'attività svolta per la preparazione della tesi;
- *contatto mediato per vie informali*: ogni contatto col datore di lavoro su segnalazione di parenti, conoscenti, precedenti datori di lavoro o professori universitari, la richiesta a parenti o conoscenti di essere segnalati a datori di lavoro e la prosecuzione di un'attività familiare esistente;
- *contatto mediato per vie formali*: l'iscrizione ad uffici pubblici di collocamento o ad agenzie di collocamento specializzate, la partecipazione a concorsi pubblici, la domanda a presidi o provveditorati per l'insegnamento, l'inserzione o la risposta ad offerte di lavoro pubblicate sui giornali/bacheche/internet, la risposta ad inviti per colloqui da parte delle aziende;
- *lavoro autonomo*;
- *altro contatto*.

## 2. La condizione occupazionale dei laureati Erasmus

buona parte dei laureati ma più dai non Erasmus (46,5 per cento) che dagli Erasmus (38,1). Al secondo posto risulta il contatto mediato per vie formali, al quale sono ricorsi più frequentemente gli Erasmus (38,1 per cento) rispetto ai non Erasmus (27,3 per cento); questa differenza è determinata dal numero di laureati Erasmus che dichiarano di avere trovato lavoro rispondendo a inserzioni sui giornali (Graf. 2.6, Tab. 2.3 e Tav. 2.18).

**Graf. 2.6 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI CHE HANNO INIZIATO L'ATTIVITÀ LAVORATIVA DOPO LA LAUREA, SECONDO IL CANALE UTILIZZATO NELLA RICERCA DEL LAVORO**  
interviste 1999 a un anno dalla laurea – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

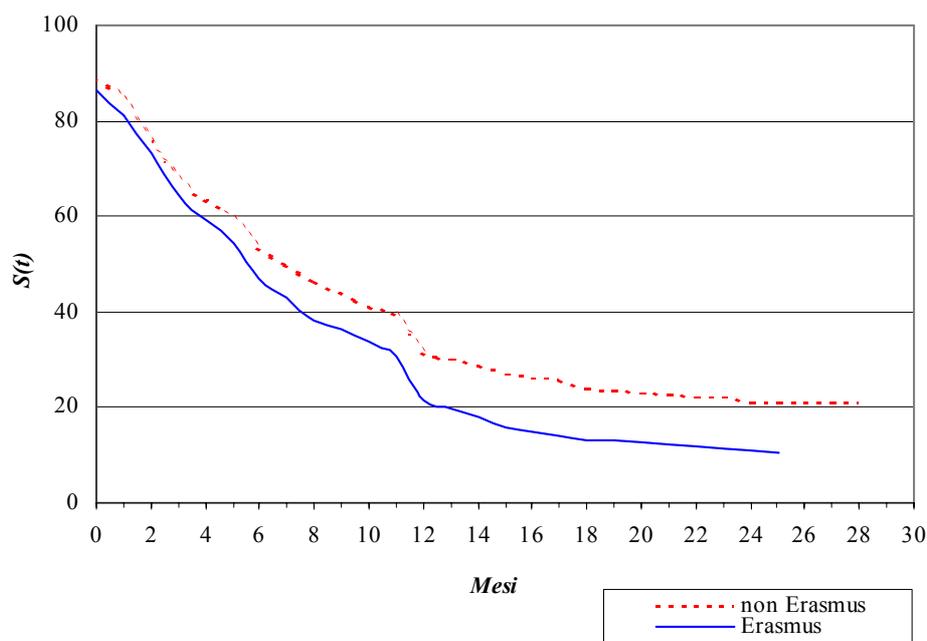
**Tab. 2.3 – Laureati Erasmus e non Erasmus occupati che hanno iniziato l'attività lavorativa dopo la laurea, per genere e canale utilizzato nella ricerca del lavoro – interviste 1999 a un anno dalla laurea – percentuali di riga**

	contatto diretto	contatto mediato per vie formali	contatto mediato per vie informali	lavoro autonomo	altro o non rispondono	TOTALE	numero dei laureati intervistati
<b>maschi</b>							
Erasmus	38,2	36,8	25,0	–	–	100,0	68
non Erasmus	46,7	25,2	23,5	3,7	1,0	100,0	985
<b>femmine</b>							
Erasmus	38,0	38,8	20,7	2,5	–	100,0	121
non Erasmus	46,4	28,8	22,1	1,3	1,4	100,0	1.350
<b>TOTALE</b>							
Erasmus	38,1	38,1	22,2	1,6	–	100,0	189
non Erasmus	46,5	27,3	22,7	2,3	1,2	100,0	2.335

Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

**Tempi di ingresso a due anni dalla laurea** – Escludendo i laureati già occupati al momento della laurea è possibile analizzare la dinamica di ingresso nel mondo del lavoro lungo un arco temporale di due anni. Il Graf. 2.7 mette a confronto laureati *Erasmus* e *non Erasmus* rappresentandone le funzioni  $S(t)$  di sopravvivenza nella condizione di non occupazione, stimate secondo il modello di Kaplan–Meier. Le due curve hanno sostanzialmente la stessa forma, ma la curva corrispondente al collettivo *Erasmus* si mantiene al di sotto dell'altra, indicando minore inoccupazione nel tempo e quindi, benché le differenze non siano marcate, un più rapido inserimento professionale per i laureati *Erasmus*. I tempi medi di permanenza nella condizione di non occupazione (9 mesi per gli *Erasmus*, 11 mesi per i *non Erasmus*) confermano i risultati del confronto<sup>(12)</sup>.

**Graf. 2.7 – LAUREATI<sup>(a)</sup> ERASMUS E NON ERASMUS: FUNZIONE DI SOPRAVVIVENZA NELLA CONDIZIONE DI NON OCCUPAZIONE STIMATA CON IL METODO DI KAPLAN–MEIER**  
interviste 1999 a due anni dalla laurea



	laureati Erasmus	laureati non Erasmus
tempo medio di permanenza nella condizione di non occupazione	9 mesi	11 mesi

(a) Esclusi i laureati che lavoravano al momento della laurea.

Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

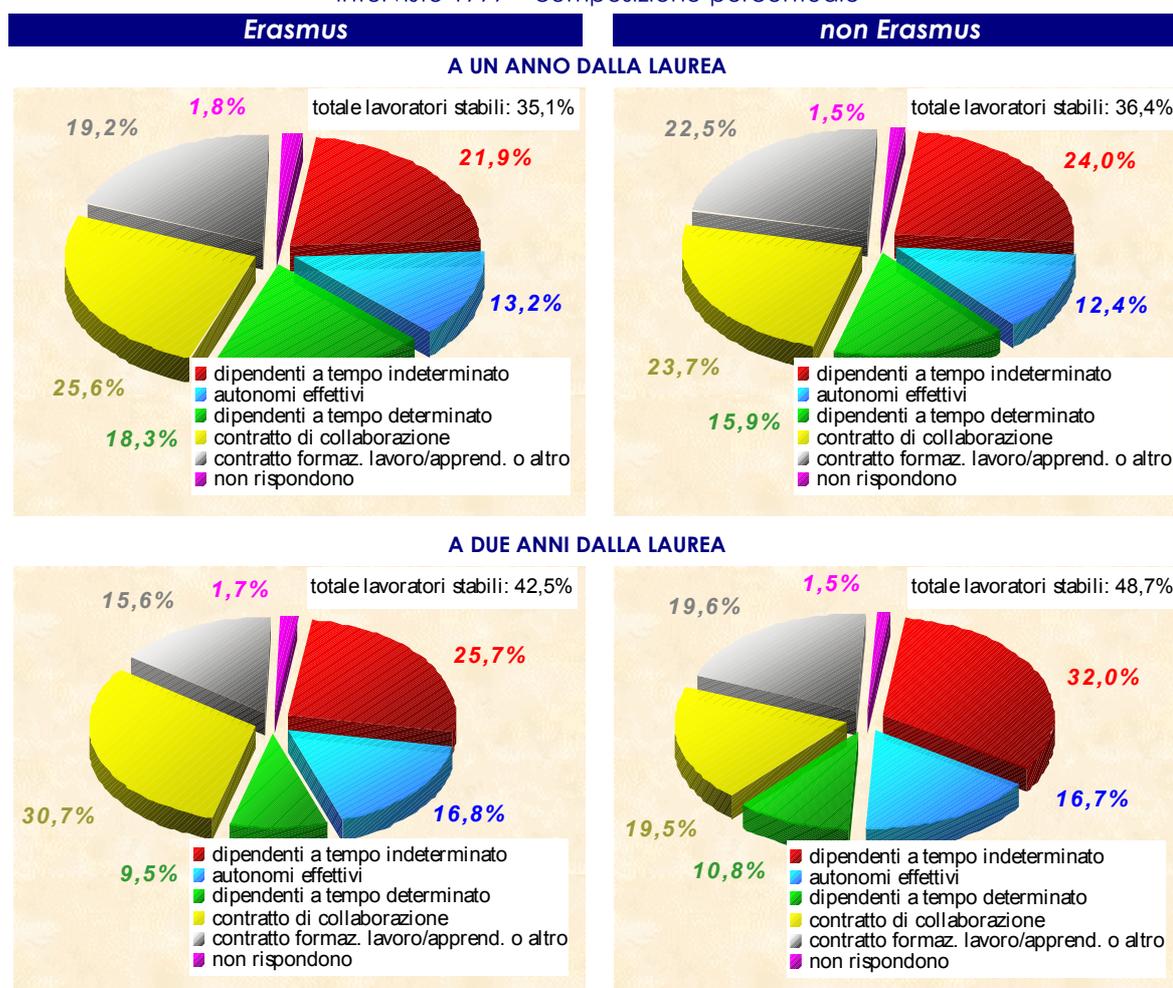
(12) Il tempo di permanenza nella condizione di non occupazione è definito come il numero di mesi trascorsi dalla laurea all'ottenimento del primo lavoro (non necessariamente quello svolto al momento dell'intervista) iniziato dopo la conclusione degli studi; per i laureati che non hanno mai lavorato dopo la laurea si è considerato il numero di mesi trascorsi fra la laurea e l'intervista (cfr. le Note metodologiche, in Appendice).

### 2.4.3 La tipologia del lavoro svolto: contratto di lavoro, settore, dimensione dell'azienda e ramo di attività economica

**A un anno dalla laurea** – La distribuzione dei laureati occupati a un anno dalla laurea secondo la tipologia contrattuale è simile nei due collettivi. Poco più di un terzo dei laureati (il 35,1 per cento degli Erasmus e il 36,4 per cento dei non Erasmus) è occupato in attività stabili<sup>(13)</sup> (alle dipendenze a tempo indeterminato o come lavoratore autonomo); circa un quarto lavora con un contratto di collaborazione (Graff. 2.8 e 2.9 e Tav. 2.19).

Vi sono differenze rilevanti fra laureati e laureate: le attività stabili sono più frequenti fra i laureati di sesso maschile, mentre il lavoro dipendente a tempo determinato è svolto in prevalenza dalle laureate. All'interno del collettivo Erasmus queste differenze sono più evidenti che nel collettivo complementare (Tab. 2.4).

**Graf. 2.8 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI, PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE**  
interviste 1999 – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

(13) Si tenga presente, in ogni caso, che una parte dei laureati occupati in modo stabile svolge la propria attività lavorativa da meno di un anno.

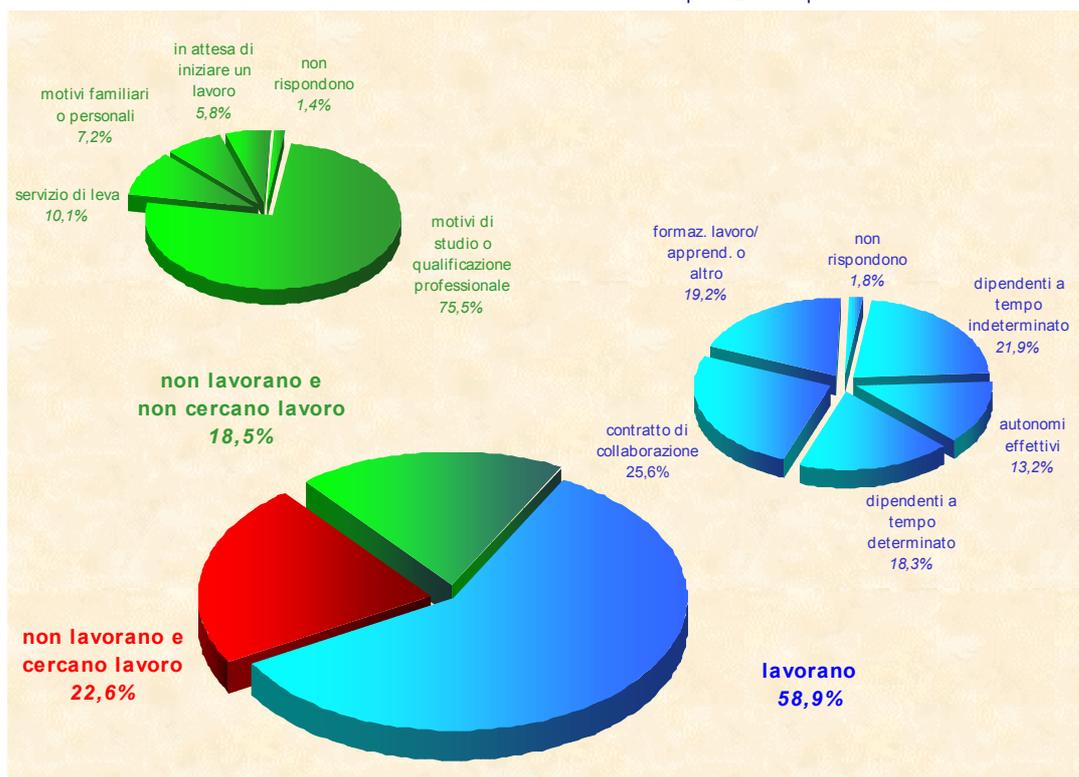
**Tab. 2.4 – Laureati Erasmus e non Erasmus occupati per genere e tipologia contrattuale – interviste 1999 a un anno dalla laurea – percentuali di riga<sup>(a)</sup>**

	lavoratori stabili (dip. a tempo indeterminato o autonomi effettivi)	dipendenti a tempo determinato	contratti di formaz. lavoro/apprend.	contratto di collaboraz. o altro contratto atipico	senza contratto	TOTALE	numero dei laureati intervistati
<b>maschi</b>							
Erasmus	47,6	7,3	13,4	29,3	–	100,0	<b>82</b>
non Erasmus	43,8	11,4	16,7	23,5	3,4	100,0	<b>1.254</b>
<b>femmine</b>							
Erasmus	27,7	24,8	13,9	25,5	6,6	100,0	<b>137</b>
non Erasmus	31,1	19,1	13,0	28,0	7,0	100,0	<b>1.734</b>
<b>TOTALE</b>							
Erasmus	35,1	18,3	13,7	26,9	4,1	100,0	<b>219</b>
non Erasmus	36,4	15,9	14,6	26,1	5,5	100,0	<b>2.988</b>

(a) La somma dei valori percentuali è diversa da 100 per effetto delle mancate risposte.

Fonte: indagine 1999 condizione occupazionale.

**Graf. 2.9 – LAUREATI ERASMUS PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE**  
interviste 1999 a un anno dalla laurea – composizione percentuale



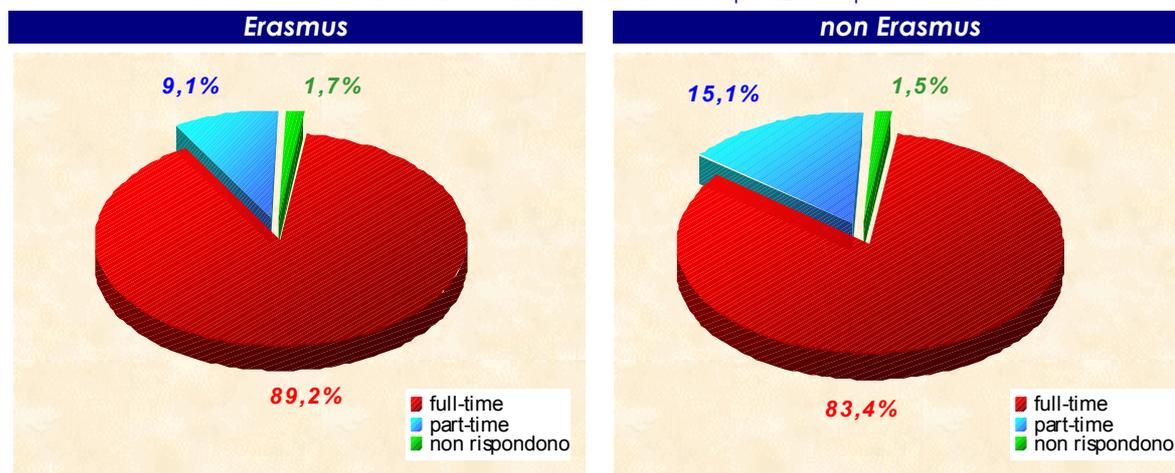
Fonte: indagine 1999 condizione occupazionale.

Il 15,2 per cento dei laureati che a un anno dalla laurea lavorano alle dipendenze svolge attività part-time (Graf. 2.10 e Tav. 2.23); questa percentuale è più elevata fra i non Erasmus (15,1 per cento) che fra gli Erasmus (9,1 per cento). È opportuno sottolineare che, mentre laureati e laureate Erasmus (dipendenti) si trovano sostanzialmente sullo stesso piano (lavorano part-time il 7,5 per cento dei

## 2. La condizione occupazionale dei laureati Erasmus

maschi e il 9,9 per cento delle femmine), le laureate *non Erasmus*, con il 21,5 per cento di occupate part-time, si distinguono nettamente dai laureati *non Erasmus* (6,1 per cento).

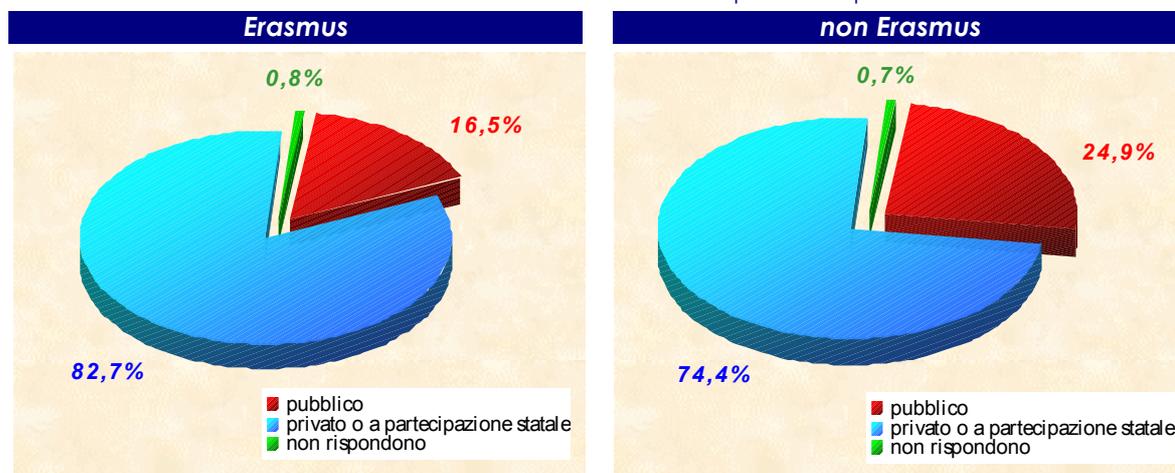
**Graf. 2.10 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI CHE LAVORANO ALLE DIPENDENZE FULL-TIME O PART-TIME**  
interviste 1999 a un anno dalla laurea – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

Il settore pubblico raccoglie un quarto dei laureati *non Erasmus* che a un anno dalla laurea lavorano alle dipendenze e solo un sesto degli *Erasmus* dipendenti (Graf. 2.11 e Tav. 2.24). Non si apprezzano invece differenze rilevanti fra i due collettivi per quanto riguarda il ramo di attività economica: la maggior parte dei laureati occupati lavora nel ramo dei servizi (Graf. 2.12 e Tav. 2.26).

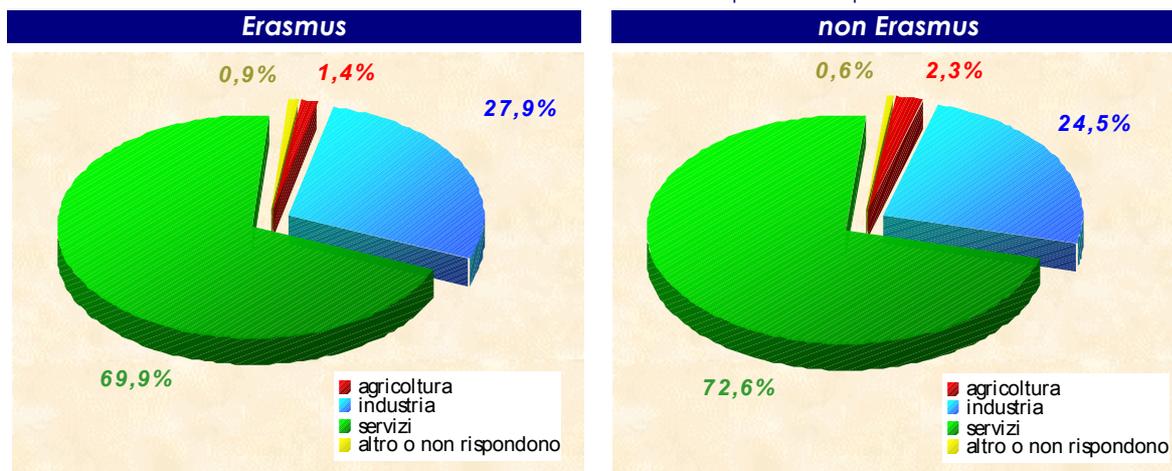
**Graf. 2.11 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI CHE LAVORANO ALLE DIPENDENZE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
interviste 1999 a un anno dalla laurea – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

### Graf. 2.12 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI, PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

interviste 1999 a un anno dalla laurea – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

**A due anni dalla laurea** – Mentre a un anno dalla conclusione degli studi la distribuzione dei laureati *Erasmus* occupati secondo la tipologia contrattuale corrisponde a quella dei *non Erasmus*, a due anni si manifestano differenze significative (Graf. 2.8 e Tav. 2.20). Per i laureati *Erasmus*, il contratto di collaborazione rimane la modalità più frequente e rafforza la propria posizione (30,7 per cento dei casi), mentre per i *non Erasmus* la tipologia più diffusa è quella alle dipendenze a tempo determinato. In conseguenza di ciò, la percentuale dei laureati occupati stabilmente (come dipendenti a tempo indeterminato o come autonomi effettivi) raggiunge il 48,7 per cento per i *non Erasmus* e il 42,5 per cento per gli *Erasmus*.

#### 2.4.4 Il luogo di lavoro

In Cap. 1.11 si è osservato che, al momento della laurea, i laureati *Erasmus* mostrano una maggiore disponibilità ad allontanarsi per motivi di lavoro, indicando nettamente l'Europa come l'area geografica di lavoro preferita (mentre i *non Erasmus* preferiscono in generale la provincia di residenza) e dichiarandosi molto più disponibili degli altri laureati ad effettuare trasferte di lavoro. Sia a un anno che a due anni dalla laurea questa maggiore disponibilità risulta confermata.

A un anno, il 5 per cento dei laureati *Erasmus* occupati lavora all'estero e il 21 per cento lavora in una regione italiana diversa da quella in cui risiedeva al momento della laurea – queste due situazioni si verificano per i *non Erasmus* rispettivamente solo nello 0,6 per cento e nel 12 per cento dei casi (Graf. 2.13 e Tav. 2.27)<sup>(14)</sup>. In ogni caso, sia gli *Erasmus* (con un punteggio medio di 61 su 100) sia i *non*

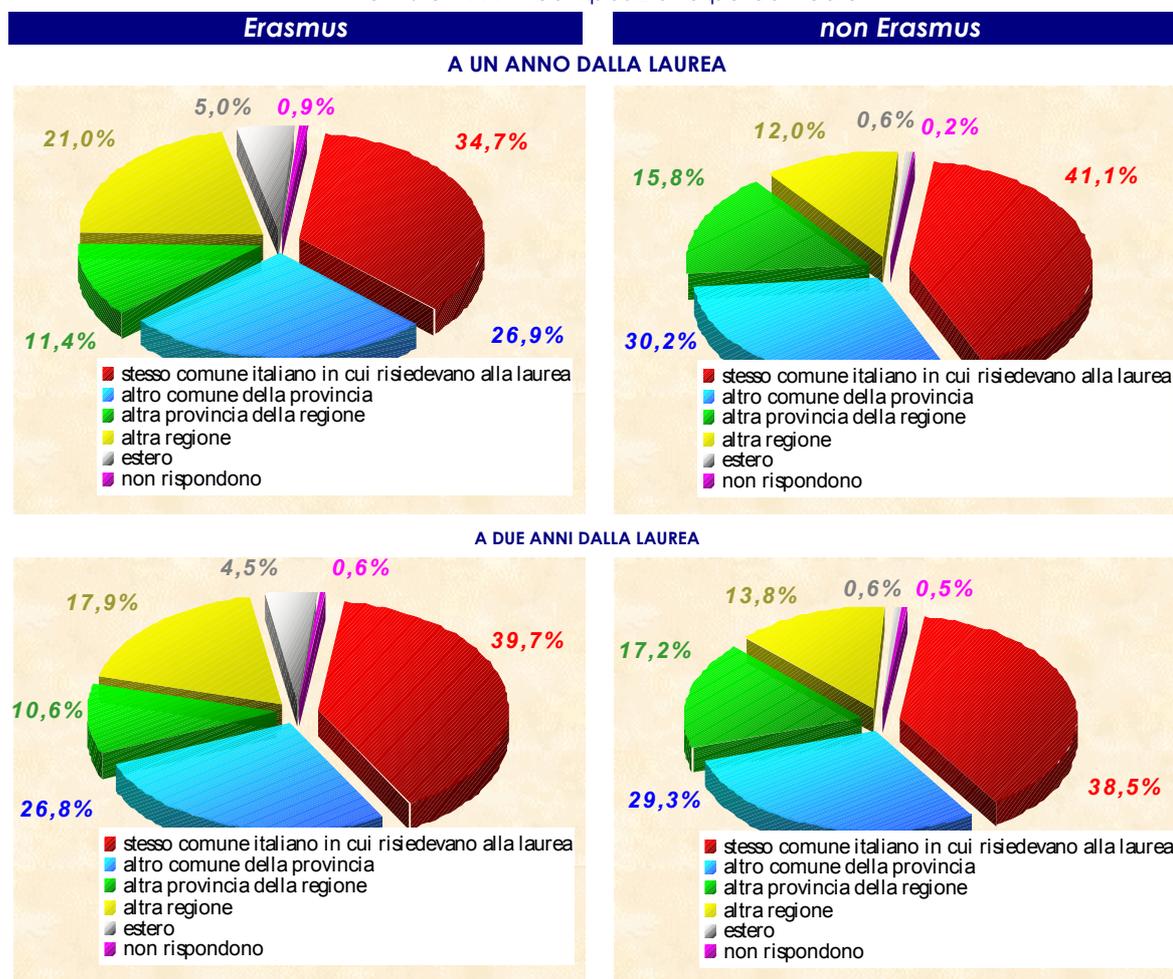
(14) Occorre richiamare l'attenzione sul fatto che i laureati intervistati a un anno dalla laurea sono il 68,6 per cento del collettivo complessivo degli *Erasmus* e il 76,9 per cento dei *non Erasmus*; anche a due anni dalla laurea il tasso di risposta degli *Erasmus* è inferiore a quello degli altri laureati. Essendo verosimile che una parte dei laureati che non è stato possibile intervistare lavori all'estero o comunque lontano dalla residenza dichiarata al momento della laurea, l'effettiva percentuale dei laureati che si sono allontanati per

## 2. La condizione occupazionale dei laureati Erasmus

Erasmus (con 64 su 100) si mostrano in generale piuttosto soddisfatti del luogo in cui lavorano (Tav. 2.37). A due anni dalla laurea, le percentuali dei laureati che lavorano all'estero sono sostanzialmente le stesse che a un anno: il 4,5 per cento per gli Erasmus e lo 0,6 per cento per i non Erasmus (Tav. 2.28)<sup>(15)</sup>.

Anche le prospettive di lavoro espresse a un anno dalla laurea dai laureati – occupati o non occupati – alla ricerca di un lavoro offrono spunti interessanti di riflessione. L'Europa rimane un'area di lavoro molto gradita dai laureati Erasmus, ma viene superata dalla provincia di residenza (Tav. 2.44); inoltre il luogo di lavoro influisce in modo secondario sulla ricerca di un'occupazione, diventando, per gli Erasmus, l'elemento meno rilevante fra i 9 presi in considerazione nell'intervista, di gran lunga meno importante della possibilità di acquisire professionalità, della rispondenza ai propri interessi culturali e delle prospettive di carriera (Tav. 2.43).

**Graf. 2.13 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI, PER SEDE DI LAVORO RISPETTO ALLA RESIDENZA AL MOMENTO DELLA LAUREA**  
interviste 1999 – composizione percentuale



Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

ragioni di lavoro potrebbe essere superiore a quella rilevata tramite intervista, in modo particolare per i laureati Erasmus.

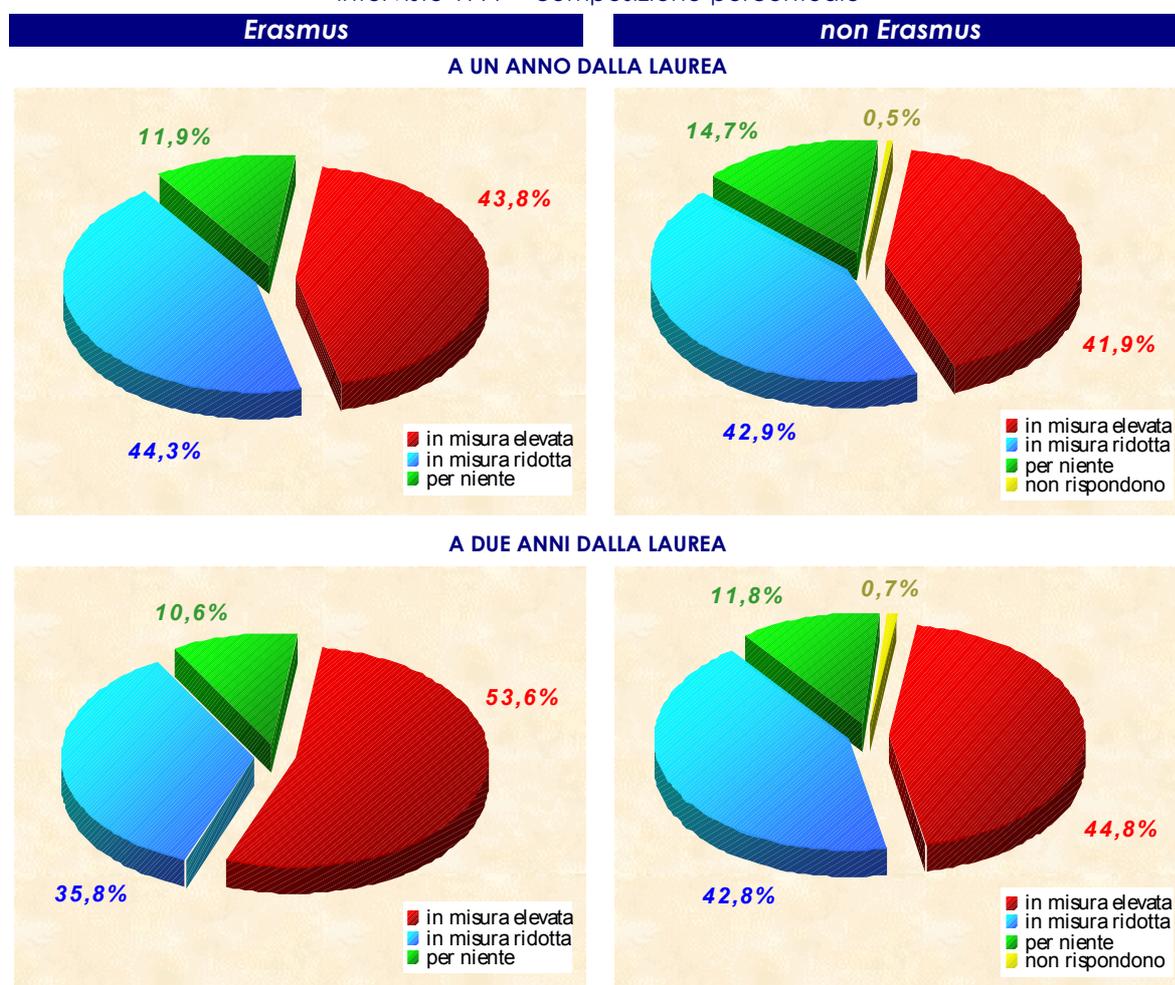
<sup>(15)</sup> Teichler e Maiworm, 1994, hanno rilevato che il 29 per cento degli studenti Erasmus ha ricevuto offerte di lavoro all'estero e all'11 per cento è stata offerta l'opportunità di svolgervi attività di ricerca. A due anni e mezzo dalla conclusione del programma di mobilità Erasmus il 10 per cento dei laureati italiani lavora all'estero (l'8 per cento nel Paese del soggiorno di studio, il 2 per cento altrove).

### 2.4.5 L'utilità e l'efficacia della laurea

Un altro elemento d'interesse è il ruolo che la laurea ricopre nei confronti dell'esercizio della professione: si tratta, in altre parole, del *grado di utilizzo delle competenze* acquisite grazie agli studi universitari e del *grado di utilizzo della laurea stessa*.

Per quanto riguarda le *competenze*, nella grande maggioranza dei casi i laureati le utilizzano in misura perlomeno ridotta, senza evidenti differenze fra *Erasmus* e *non Erasmus* a un anno dalla laurea, ma con una certa differenza – a favore degli *Erasmus* – a due anni dalla laurea. In ogni caso è piuttosto raro, comprensibilmente, che le competenze acquisite all'università risultino del tutto ininfluenti nell'esercizio della professione (Graf. 2.14 e Tavv. 2.29 e 2.30).

**Graf. 2.14 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI, PER GRADO DI UTILIZZO DELLE COMPETENZE ACQUISITE ALL'UNIVERSITÀ NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE**  
interviste 1999 – composizione percentuale



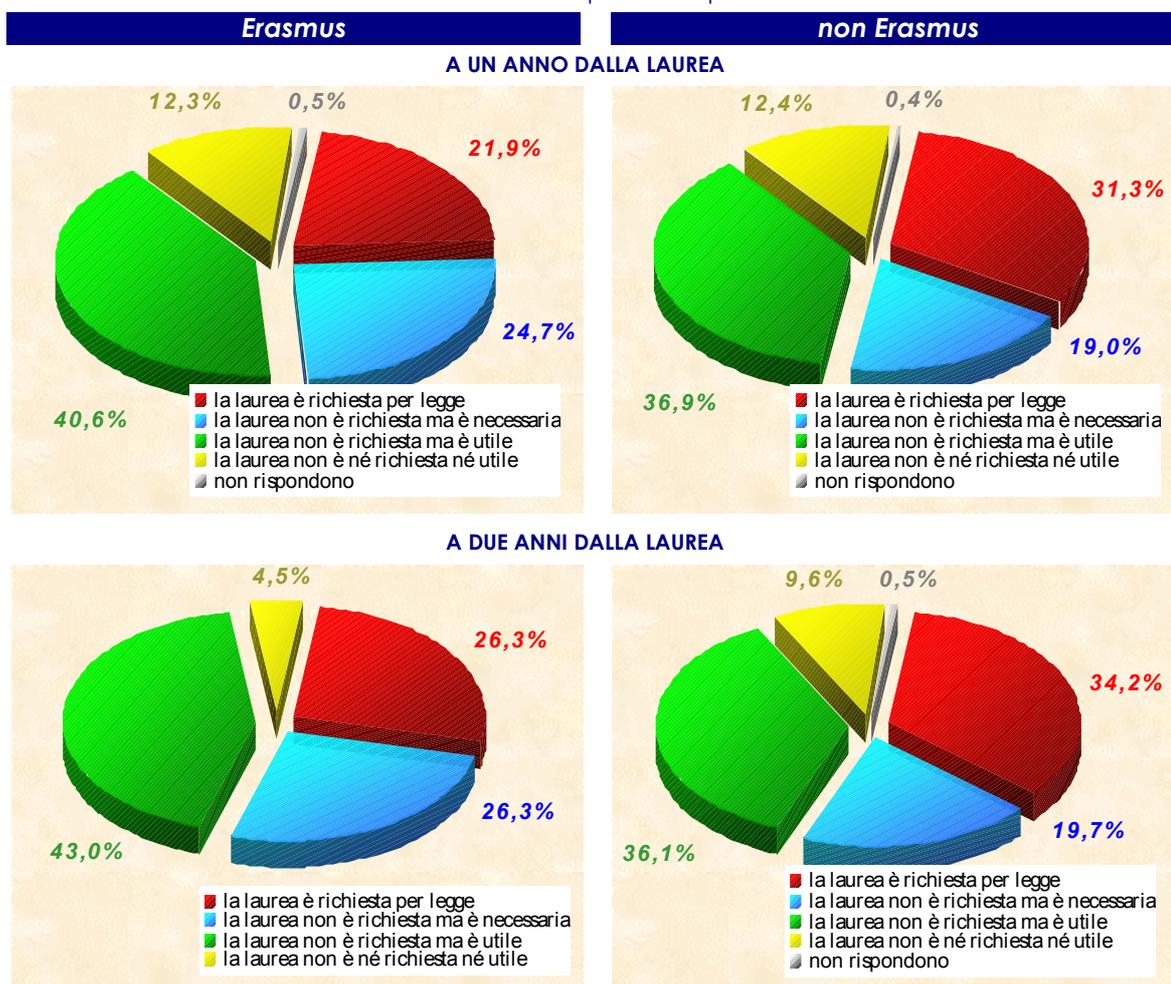
Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

Se si prende in considerazione il grado di utilizzo della laurea emergono invece differenze fra *Erasmus* e *non Erasmus* già a un anno dalla conclusione degli studi (Graf. 2.15 e Tavv. 2.31 e 2.32). Il caso più frequente per entrambi i collettivi,

## 2. La condizione occupazionale dei laureati Erasmus

sia a uno sia a due anni dalla laurea, è quello di chi svolge una professione per la quale la laurea non è richiesta per legge, non è nemmeno strettamente necessaria ma è comunque utile: si trovano in questa situazione percentuali di laureati occupati intorno al 40 per cento. Il confronto fra laureati Erasmus e non Erasmus diventa interessante quando si tiene conto dei laureati occupati che svolgono attività lavorative per le quali la laurea è *richiesta per legge* (evenienza più frequente per i non Erasmus che per gli Erasmus) o *non è richiesta ma è comunque necessaria* (situazione che, all'opposto, è più frequente per gli Erasmus).

**Graf. 2.15 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI, PER GRADO DI UTILIZZO DELLA LAUREA NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE**  
interviste 1999 – composizione percentuale



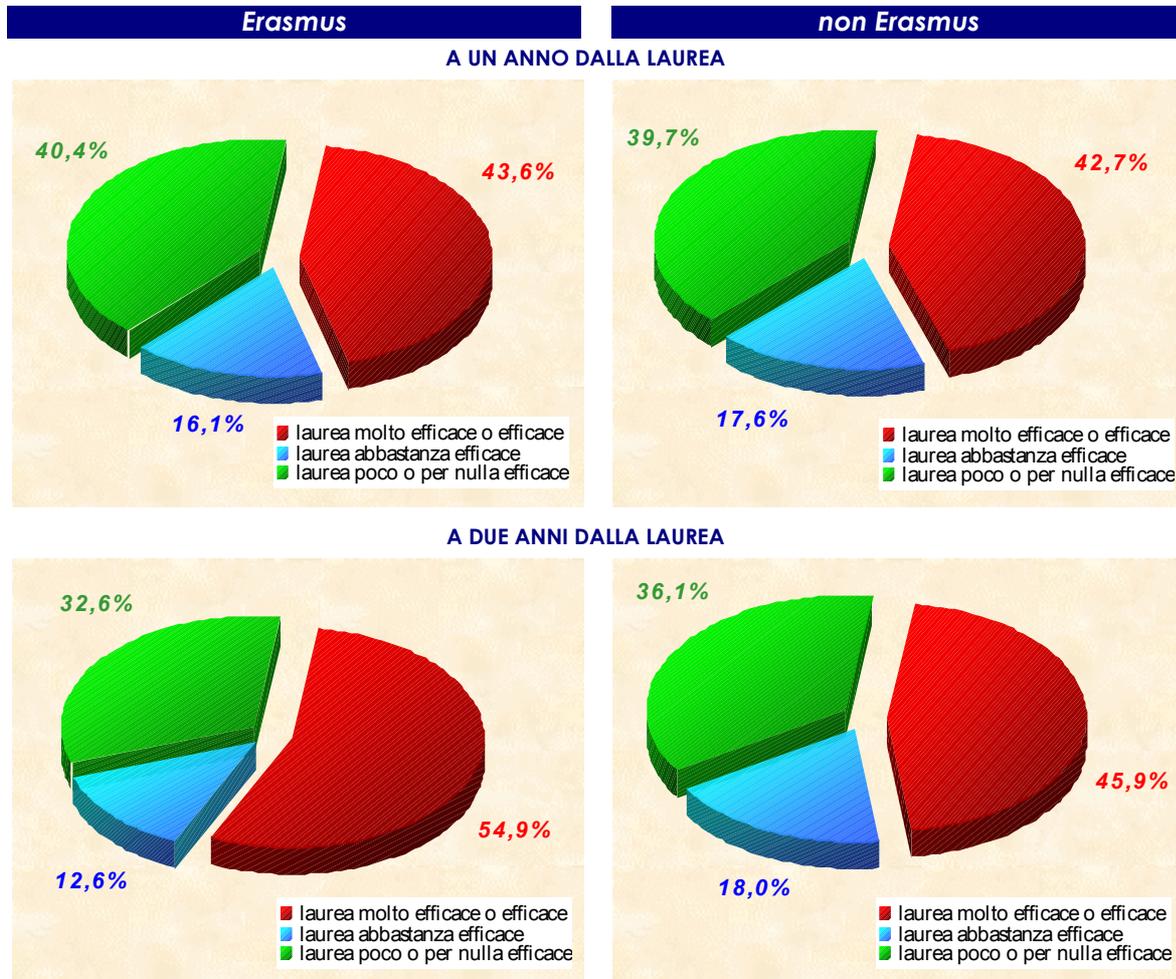
Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

Il grado di utilizzo delle competenze e il grado di utilizzo della laurea sono stati sintetizzati in un'unica variabile, definita *efficacia esterna* della laurea. Con questa riclassificazione la laurea risulta *molto efficace* per i laureati occupati che:

1. svolgono un'attività lavorativa per cui la laurea è richiesta per legge;
2. nell'esercizio della professione utilizzano le competenze acquisite all'università in misura elevata.

Gli altri 4 livelli di efficacia esterna corrispondono a utilizzi complessivi della laurea più ridotti<sup>(16)</sup>.

**Graf. 2.16 – LAUREATI ERASMUS E NON ERASMUS OCCUPATI<sup>(a)</sup>,  
PER EFFICACIA ESTERNA DELLA LAUREA**  
interviste 1999 – composizione percentuale



<sup>(a)</sup> Esclusi i laureati con efficacia esterna della laurea non determinabile (89 laureati a un anno dalla laurea, 96 a due).

Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

<sup>(16)</sup> La classificazione dei laureati secondo l'efficacia esterna della laurea associa il grado di utilizzo delle competenze acquisite all'università e il grado di utilizzo della laurea in questo modo:

- laurea *molto efficace*: occupati che svolgono un'attività lavorativa per cui la laurea è richiesta per legge e utilizzano le competenze acquisite all'università in misura elevata;
- laurea *efficace*: occupati che svolgono un'attività lavorativa per cui la laurea non è richiesta ma è necessaria o utile e utilizzano le competenze acquisite all'università in misura elevata;
- laurea *abbastanza efficace*: occupati che svolgono un'attività lavorativa per cui la laurea non è richiesta ma è necessaria e utilizzano le competenze acquisite all'università in misura ridotta;
- laurea *poco efficace*: occupati che svolgono un'attività lavorativa per cui la laurea non è né richiesta né necessaria ma è utile e utilizzano le competenze acquisite all'università in misura ridotta o nulla;
- laurea *per nulla efficace*: occupati che svolgono un'attività lavorativa per cui la laurea non è né richiesta né necessaria né utile e utilizzano le competenze acquisite all'università in misura ridotta o nulla.

## 2. La condizione occupazionale dei laureati Erasmus

A un anno dalla conclusione degli studi la laurea è risultata molto efficace o efficace nell'esercizio della professione per il 43,6 per cento dei laureati Erasmus e per il 42,7 per cento dei non Erasmus. Le differenze fra i due collettivi, poco significative a un anno dalla laurea, diventano evidenti a due anni, a favore dei laureati Erasmus (Graf. 2.16 e Tavv. 2.33 e 2.34).

### 2.4.6 La soddisfazione per il lavoro svolto

A un anno dalla laurea i laureati occupati esprimono una certa soddisfazione per la propria attività lavorativa, senza che nel complesso emergano differenze fra Erasmus e non Erasmus: per entrambi i collettivi il grado medio di soddisfazione è risultato 61/100 (Tab. 2.5). Distinguendo invece le situazioni secondo il genere (Tab. 2.6), si può rilevare che i laureati sono in ogni caso più soddisfatti delle laureate e che all'interno del collettivo Erasmus le differenze sono più marcate.

**Tab. 2.5 – Grado di soddisfazione complessiva per il lavoro per i laureati Erasmus e non Erasmus occupati: medie – punteggi espressi in 100-mi**

	grado di soddisfazione complessiva	numero dei laureati intervistati
<b>a un anno dalla laurea</b>		
<i>Erasmus</i>	61	219
<i>non Erasmus</i>	61	2.988
<b>a due anni dalla laurea</b>		
<i>Erasmus</i>	63	179
<i>non Erasmus</i>	63	2.892

Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

**Tab. 2.6 – Laureati Erasmus e non Erasmus occupati soddisfatti del proprio lavoro, per genere – interviste 1999 a un anno dalla laurea – valori percentuali**

	moltissimo o molto soddisfatti del proprio lavoro	numero dei laureati intervistati
<b>maschi</b>		
<i>Erasmus</i>	54,9	82
<i>non Erasmus</i>	51,9	1.254
<b>femmine</b>		
<i>Erasmus</i>	43,7	137
<i>non Erasmus</i>	47,9	1.734
<b>TOTALE</b>		
<i>Erasmus</i>	47,9	219
<i>non Erasmus</i>	49,6	2.988

Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

Fra i diversi aspetti dell'attività lavorativa, a un anno dalla conclusione degli studi i laureati sono generalmente soddisfatti dei rapporti con i colleghi, della possibilità di acquisire professionalità, dell'autonomia e del luogo di lavoro, mentre le prospettive di carriera, di guadagno e di tempo libero sono risultate meno soddisfacenti; le differenze fra *Erasmus* e *non Erasmus* sono modeste (Tav. 2.37).

A due anni dalla laurea il grado di soddisfazione complessiva per il lavoro è lievemente superiore rispetto al punteggio espresso a un anno e rimane identico nei due collettivi messi a confronto (63/100).

## 2.5 La ricerca di un lavoro

A un anno dalla laurea più del 40 per cento dei laureati – *Erasmus* e *non Erasmus* – è alla ricerca di un lavoro, ma quasi la metà di essi risulta già occupata (Tab. 2.7 e Tav. 2.9). Analogamente a quanto si verifica *al momento della laurea* (cfr. Cap. 1.11):

- i laureati cercano un lavoro alle dipendenze oppure non hanno un settore di lavoro preferito (Tav. 2.40);
- in generale i laureati richiedono alla professione soprattutto la possibilità di *acquisire professionalità*<sup>(17)</sup> e gli *Erasmus* si differenziano dagli altri laureati attribuendo meno importanza alla *stabilità/sicurezza* del lavoro (Tav. 2.43);
- i laureati *Erasmus* che cercano un lavoro sono molto più disponibili dei *non Erasmus* a lavorare all'estero (Tav. 2.44).

**Tab. 2.7 – Laureati Erasmus e non Erasmus che cercano un lavoro, per genere – interviste 1999 a un anno dalla laurea – valori percentuali**

	numero dei laureati che cercano un lavoro	laureati che cercano/laureati × 100	laureati occupati che cercano/laureati che cercano × 100
<b>maschi</b>			
<i>Erasmus</i>	57	40,1	45,6
<i>non Erasmus</i>	856	39,6	44,3
<b>femmine</b>			
<i>Erasmus</i>	105	45,7	49,5
<i>non Erasmus</i>	1.565	48,9	42,9
<b>TOTALE</b>			
<i>Erasmus</i>	162	43,5	48,1
<i>non Erasmus</i>	2.421	45,2	43,4

Fonte:  
indagine 1999 condizione occupazionale.

(17) Teichler e Maiworm, 1997, mettono in evidenza che l'83 per cento dei laureati *Erasmus* intervistati a 5 anni dalla conclusione dell'esperienza di studio all'estero attribuisce molta importanza alla possibilità di crescita personale e di utilizzo delle conoscenze e delle capacità acquisite durante gli studi.